

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLIFFORD CURZON
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13
giovedì 26 ottobre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
CLIFFORD CURZON
in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Tecnologie

Nel 2005 gli investimenti in tecnologia della comunicazione (Ict) hanno registrato una battuta d'arresto, scendendo del 2,7% contro un aumento del 6,6% registrato nel 2004. Secondo i dati, forniti dall'Istat, anche in agricoltura si è verificato un calo settoriale del 12,3 per cento



MACCHINE MOVIMENTO TERRA BOOM DELLE ESPORTAZIONI

Grazie soprattutto alle esportazioni, il mercato italiano delle macchine movimento terra, nei primi nove mesi del 2006, ha registrato un incremento dell'8,5%. L'anno dovrebbe chiudersi con un incremento intorno all'8% ed una domanda intorno alle 28mila macchine tra escavatori, apripista, pale, livellatrici, miniescavatori, dump, minipale compatte ecc., per un valore intorno ai 1.250 milioni di euro (più 11% sul 2005).

RALLENTA LA NASCITA DI IMPRESE NEL 3° TRIMESTRE SOLO LO 0,3% IN PIÙ

Segna il passo in estate la voglia d'impresa: sono stati infatti poco meno di 80mila gli italiani che, tra luglio e settembre, hanno fatto il loro progetto di impresa. Se accanto alle 78.920 iscrizioni si considerano le 58.670 imprese che hanno cessato la propria attività, tra luglio e settembre la base imprenditoriale italiana risulta cresciuta di 20.250 unità, pari allo 0,33% in più rispetto alla fine di giugno. Quasi un terzo dell'aumento nel numero di imprese si deve all'edilizia.

Telecom cerca di dimenticare Tavaroli

Primo consiglio con Guido Rossi. Scorporo della rete d'accesso, ma con il visto dell'Authority

di Marco Tedeschi / Milano

OTTIMISMO Il primo consiglio d'amministrazione di Guido Rossi alla presidenza di Telecom si è chiuso fra testimonianze d'ottimismo e una strategia che vuole accelerare la convergenza fra fisso, mobile, internet a banda larga e contenuti media. Pensano

al futuro di una *one single company* e di un *next generation network*, per lasciarsi alle spalle Tavaroli (il 12 dicembre in Cassazione finirà la sua domanda di scarcerazione). E magari Tronchetti Provera. Così Vittorio Merloni, presidente di Indesit e consigliere indipendente di Telecom, il primo a lasciare la sede di Piazza Affari, ha potuto rassicurare: «Si è parlato delle intercettazioni e di tutti i problemi connessi, ma sono stati argomenti di secondo piano. La cosa più importante è il progetto di rilancio sia nel fisso sia nel mobile per creare una *one single company*». Telecom sta cambiando: «Ogni tanto bisogna farlo», ha aggiunto Merloni. Ma non si è parlato di scorporo: neppure per ipotesi, «neanche per sogno». Neppure dell'ultimo miglio? «Questo è l'Authority che lo decide», Authority con la quale dopo l'arrivo di Guido Rossi il rapporto pare buono: «Si sono calmate tutte le acque», secondo Merloni. Uno scorporo dunque si farà, ma della rete d'accesso e d'accesso con l'Authority. Dopo Merloni è arrivata la nota ufficiale. Le decisioni «rappresentano l'evoluzione, alla luce dei cambiamenti dello scenario tecnologico e del contesto competitivo, dell'integrazione avviata due anni fa, delle attività di telefonia fissa e mobile, i cui frutti sono stati evidenti dal lato del risparmio dei costi, pari a oltre 1 miliardo di euro nel 2005 e nel primo semestre 2006, valutati già positivamente dal consiglio di amministrazione». Per questo Telecom «conferma l'obiettivo strategico di puntare sulla con-

vergenza fra telecomunicazioni fisse, mobili, Internet a banda larga e contenuti media». In questo quadro la riorganizzazione «garantisce l'opportuna flessibilità operativa senza rinunciare ai benefici conseguiti con l'integrazione fisso-mobile e con l'intenzione di cogliere, in pieno accordo con l'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni, tutte le opportunità offerte dal mercato». Per questo l'azienda ha intenzione di «avviare una importante trasformazione delle reti di accesso in network di nuova generazione, in grado tra l'altro di trasmettere programmi televisivi ad alta definizione, film, musica, video, e di fornire servizi ICT alle imprese e servizi di pubblica utilità (telemedicina, infomobilità, ecc.)». La *next generation network* sarà realizzata «anche attraverso la separazione da Telecom Italia della rete d'accesso, secondo un modello che sarà concordato con l'Authority». «L'intero processo di riorganizzazione - assicurano a Telecom - porrà il cliente al centro; obiettivo specifico è il miglioramento della soddisfazione della clientela...». Il primo «commento» esterno alle notizie che provenivano dal cda Telecom è arrivato ovviamente dalla Borsa: dopo alcuni giorni di calo (dal 17 ottobre a ieri la quotazione aveva perso oltre il 2,7 per cento), la quotazione è salita del 2,25 per cento a 2,32 euro. Il rialzo è coinciso con un forte aumento dei volumi scambiati, 138 milioni di azioni, pari a circa l'1 per cento del capitale ordinario, per un controvalore di 316 milioni. Per Telecom prossimo appuntamento il 6 novembre, quando il cda esaminerà i risultati del terzo trimestre. Mentre entro il 28 novembre sarà la Commissione europea a decidere sull'acquisto dell'attività internet di Aol Germania: costerà a Telecom 675 milioni di euro.



Il logo Telecom su una cabina con sullo sfondo la sede centrale della compagnia telefonica a Milano. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

DEUTSCHE TELEKOM

Salari più bassi per 45mila dipendenti

Deutsche Telekom ha deciso di trasferire 45mila (35mila dalla divisione telefonia fissa T-Com e 10mila dal call center) in nuove imprese sotto il tetto del gruppo, tra cui la nuova divisione T-Service. In tal modo, la Deutsche Telekom si separerà in un sol colpo dal 40% dei suoi dipendenti che, nelle nuove imprese, saranno sottoposti a diverse condizioni contrattuali. Il responsabile del personale, Heinz Klinkhammer ha infatti dichiarato: «I lavoratori dovranno accettare condizioni sostanzialmente inferiori». Le retribuzioni normali nel settore sono dal 30 al 50% più basse rispetto a quelle previste dal contratto aziendale della T-Com. La prevista soppressione dei 32mila posti, su base volontaria, entro il 2008, riguarda soprattutto la divisione della telefonia terrestre T-Com, dove vige ancora il regolamento sulla protezione dai licenziamenti. Il manager ha sottolineato che, anche dopo il 2008, saranno utilizzate le fluttuazioni naturali, per conseguire una riduzione del personale. Attualmente la Deutsche Telekom impiega 170mila dipendenti e negli ultimi anni ha già effettuato soppressioni in media di 10 mila posti l'anno. Le trattative con i sindacati sono previste per l'inizio del 2007.

FERROVIE

Trenitalia ha bisogno di un miliardo

Serve «circa un miliardo» tra quello che già prevede la finanziaria (400 mln) e quello che noi pensiamo» per dare stabilità a Trenitalia nel 2007. Lo ha detto l'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, al termine di un'audizione in commissione trasporti alla camera. «Bisogna - ha aggiunto Moretti - da un lato dare stabilità all'azienda per un periodo minimo di un anno e dall'altro avere un po' di cassa, quella che la finanziaria prevede, per poter comprare un po' di materiale rotabile per il trasporto locale». L'amministratore delegato di Fs ha ricordato che Trenitalia, a settembre ha totalizzato per la seconda volta perdite superiori a un terzo del capitale sociale e dunque secondo il codice civile «va ricapitalizzata, altrimenti diventa un problema». Il presidente di Fs, Innocenzo Cipolletta, ha inoltre riferito che la società nel corso dell'audizione ha chiesto «una riconsiderazione del sistema tariffario per la parte non in convenzione». Cipolletta ha ricordato che le Ferrovie «sono in una situazione di difficoltà nata con la finanziaria 2006 che ha creato uno squilibrio finanziario a cui si sommano costi lievitati». Adesso, ha aggiunto, «guardiamo al quadro di risorse finanziarie che avremo a disposizione».

Formigoni-Veltroni patto per Alitalia

La concorrenza fra Roma e Milano «un artificio dannoso per il vettore»

di Paolo Molinari

L'accordo con Air France è una iattura da scongiurare, la rivalità aeroportuale tra Roma e Milano è un artificio escogitato da chi ha interesse a indebolire Alitalia. Roberto Formigoni è sceso a Roma. Per prima cosa lancia un grido d'allarme e una richiesta d'aiuto al ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi: «Ogni giorno Malpensa perde 11mila passeggeri». Precisa che non c'è alcuna forma di campanilismo nella sua difesa di Malpensa, ma solo la presa d'atto che la debolezza di Alitalia sta pregiudicando il rapporto tra l'aeroporto milanese e i suoi migliori «clienti», uomini e donne d'affari che ogni giorno volano lontano dall'Italia per lavoro. «L'Alitalia ha chiuso rotte importanti - spiega il presidente della Lombardia - come quelle verso Shanghai e Washington, con un indice di riempimento superiore all'80 per cento. Passeggeri che non rinunciano a volare, ma scelgono di farlo con altre compagnie». Da ciò deriva la necessità di potenziare lo scalo milanese: «Per il 2007 abbiamo chiesto che 370 milioni vengano inseriti in finanziaria per il completamen-

to delle opere». Da parte sua il ministro non ha potuto che ribadire la volontà del governo di occuparsi della questione degli hub italiani (Fiumicino e Malpensa) all'interno di quella, più generale e sicuramente più delicata, di Alitalia. Un incontro che comunque ha aperto, stando a quanto riferito da Formigoni, «una nuova fase di dialogo e collaborazione». Parole risonanti nello studio del Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo e in Campidoglio, con Walter Veltroni. «Questo è il momento per chiedere di aumentare la domanda di voli offerti dall'Alitalia ai due scali», ha dichiarato Marrazzo rinnovando, con il collega lombardo, la richiesta di un «tavolo nazionale con il Governo partendo dal presupposto che Alitalia non può essere svenduta, ma salvaguardata e rilanciata». Un argomento, il rilancio della compagnia di bandiera, che ha tenuto banco anche in Campidoglio. «Bisogna rilanciare la compagnia nazionale - ha spiegato Veltroni - ed avere allo stesso tempo un sistema aeroportuale funzionante e non conflittuale. In Italia ci sono due aeroporti, quello di Roma e quello di Milano e due aree di traffico distinte, una dedicata al turismo e una al business». «Lo diciamo» precisa Formigoni - «anche a chi vuole alimentare a tutti i costi una falsa rivalità». Poi tocca ad Air France: «Air France non è e non può essere il miglior alleato della compagnia italiana. L'alleanza con Klm poggiava su basi migliori, più convenienti».

La debolezza della compagnia, che perde 11mila passeggeri al giorno, penalizza lo scalo milanese

ASSICURAZIONI

Generali, via all'opa sulle azioni Toro

Generali ha depositato presso la Consob la comunicazione relativa all'opa obbligatoria sulle azioni Toro. L'operazione avverrà, come anticipato, al prezzo di 21,2 per azione, vale a dire il prezzo unitario che era stato riconosciuto alla De Agostini nella definizione dell'acquisto del 65,5% detenuto dal gruppo di Novara e che ha portato Generali al 66,5% del capitale di Toro, tenuto conto dell'1% circa che Trieste già aveva. L'offerta riguarderà 60.874.000 azioni Toro, pari al 33,476% del capitale che potrà salire fino a un massimo del 34,319% se verranno integralmente sottoscritti gli aumenti di capitale per un massimo di 2,3 milioni di azioni a servizio di piani di stock option e un controvalore massimo di 1,34 miliardi di euro. L'offerta segue l'acquisto da De Agostini del controllo di Toro, ed è finalizzata all'acquisto dell'intero capitale sociale della compagnia e alla successiva revoca delle azioni dalla quotazione. Il Leone ricorda che l'Authority Antitrust ha avviato un'istruttoria per accertare la compatibilità dell'operazione e precisa «che il provvedimento di autorizzazione da parte della suddetta Authority non costituisce condizione necessaria al perfezionamento dell'acquisto» delle azioni Toro. L'istruttoria, secondo le attese di Generali, si dovrebbe concludere entro la prima decade di dicembre.

Sabelli lascia la Piaggio, due direttori al suo posto

L'amministratore delegato si dimette per motivi personali. Ma in Borsa si dice che sia un papabile per il vertice Telecom



Rocco Sabelli Foto Ansa

/ Milano

Rocco Sabelli, amministratore delegato della Piaggio, lascerà l'azienda della Vespa entro la fine dell'anno. Le dimissioni, per motivi personali, sono già state comunicate al presidente e azionista di controllo Roberto Colaninno. Il ricambio al vertice del gruppo motociclistico leader in Europa sarà probabilmente all'ordine del giorno dei consigli di amministrazione della Piaggio e di Immsi, convocati per il 13 novembre. In questa occasione Colaninno, che oggi detiene deleghe esecutive all'interno del gruppo che includono i poteri

affidati a Sabelli, verrà nominato amministratore delegato. La scelta di Sabelli, un manager di grande prestigio che ha legato il suo successo al nome di Colaninno fin dai tempi di Telecom Italia, è di stare più vicino alla famiglia, che abita a Roma, e di riflettere su eventuali nuove opportunità professionali. Nei giorni scorsi era circolata in Borsa l'indiscrezione di una possibile candidatura di Sabelli come nuovo amministratore delegato della Telecom post-Tronchetti Provera. L'uscita di Sabelli cambierà la struttura di vertice e operativa della Piaggio. Sabelli sarà infatti sostituito da due direzioni ge-

nerali. Una di amministrazione, finanza e controllo affidata a Michele Pallottini, attuale chief financial officer di Piaggio da quando la società è stata acquisita da parte di Immsi, la holding di Colaninno, a fine 2003. L'altra direzione generale, affidata a Daniele Bandiera, sarà dedicata alle attività industriali. Bandiera attualmente ricopre il doppio incarico di presidente e amministratore delegato della Moto Guzzi, nonché direttore del business due ruote Piaggio. L'attuale direttore generale di Piaggio, Gianclaudio Neri, rimarrebbe all'interno del gruppo Immsi ricoprendo a tempo pieno la carica di presi-

dente di Rodriguez Cantieri Navali. Quanto a Immsi, che ha in mano il 56% di Piaggio, a sostituire Rocco Sabelli, che è attualmente amministratore delegato della holding, andrebbe Luciano La Noce, un altro manager da tempo vicino a Colaninno che già siede nei consigli di Immsi e Piaggio. Sabelli, molisano, 52 anni, ha accompagnato Colaninno nel risanamento e nel rilancio dell'azienda di Pontedera. Laureato in ingegneria chimica, ha lavorato alla Gepi, all'Eni e tra il 1993 e il 2001 in Telecom Italia, prima di approdare alla guida della Piaggio.